

**L'APPELLO**

Lettere di Ordine e sindacati. Intanto emerge il tema congedi Covid

# «Studenti figli di sanitari in classe»

«Lasciate andare in classe non solo gli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali, ma anche gli studenti figli di infermieri e altro personale sanitario e di tutti i lavoratori di servizi essenziali, che sono stati e sono tuttora i più impegnati nel fronteggiare la pandemia».

L'accorato appello arriva dall'Ordine degli infermieri, firmato dal presidente **Daniel Pedrotti**, che si fa portavoce dei colleghi.

«Il sistema sanitario è sotto pressione per il costante aumento dei pazienti Covid e per il piano vaccinale provinciale. Ora è arrivata la notizia della zona rossa e della conseguente chiusura delle scuole. A tal proposito, va sottolineato che la professione infermieristica è prevalentemente femmini-

le e questo dato è confermato anche a livello provinciale: su 4.500 iscritti al nostro Ordine, 3.800 sono di genere femminile (84,3%). Molte di queste colleghe infermiere sono anche madri e spesso sono ancora prime e uniche referenti per l'educazione e l'accudimento dei figli. Nel corso dell'ultimo anno molti professionisti hanno rinunciato alla possibilità di usufruire di congedi parentali per senso di responsabilità».

Dello stesso tenore anche la lettera del coordinatore di Nursing Up Trento **Cesare Hoffer**.

«Si facciano le lezioni scolastiche in presenza per i figli minori dei professionisti sanitari e gli asili nido restino aperti. Il personale sanitario è da 12 mesi strenuamente impegnato nell'emergenza

Covid e si trova frequentemente impossibilitato a poter usufruire dei turni di riposo, ferie, congedi parentali ed aspettative a vario titolo, per un evidente stato di necessità, volto a garantire dei servizi considerati essenziali come quelli socio-sanitari. Con la chiusura delle scuole il personale si troverebbe nel contempo a dover gestire la permanenza dei figli minori a casa, senza la possibilità di poter usufruire di alcun sostegno istituzionale».

I cosiddetti "congedi parentali Covid" sono terminati la scorsa estate. Ora starà al governo, e anche alla Provincia, decidere cosa fare. Quello che è certo è che se troppi medici, infermieri e oss dovessero richiedere dei permessi per poter accudire i figli, il siste-

ma rischierebbe il collasso, visti i numeri già ridotti all'osso. Il presidente Fugatti ha lasciato aperto uno spiraglio in tal senso: «Vedremo anche se si interverrà per sostenere i congedi parentali».

Anche **Giuseppe Varagone** della Uil Sanità chiede attenzione all'Azienda sanitaria: «Siamo preoccupati per la salute dei nostri professionisti della sanità. Inoltre il personale degli ospedali periferici viene trasferito d'urgenza a Trento e Rovereto. Da lunedì poi saremo in zona rossa: come farà il personale ad essere sia in ospedale sia a casa ad accudire i figli? Chiediamo quindi di ripristinare il bonus babysitter, il congedo parentale covid e di dare la possibilità ai figli dei sanitari di frequentare la scuola in "presenza"».